ENRICO MAGNI

VERSO UNA PATRIA

VERSO UNA PATRIA

Verso una Patria

:: :: :: Opera in tre atti :: :: ::

Parole e musica di Enrico Magni

LE PERSONE

TSILLA	Soprano
NETO	Tenore
RUMI	Baritono
NÉRITO	Basso
L'OSPITE	Baritono
LO STREGONE	Tenore

Quattro uomini della città lacustre

Gli altri abitanti

I Migratori - uomini armati, uomini senz'armi, donne, vecchi, fanciulli. - Quello dal corno di bufalo.
L'epoca remota della seconda migrazione in Europa, al passaggio dall'Epoca paleolitica all'Epoca neolitica.

ATTO PRIMO

L'entrata di una grotta trogloditica, che si apre in una stretta gola, sul fianco di una roccia. In fondo, tra piante folte, un torrente praticabile al guado. La roccia al disopra della grotta è praticabile. È di primo mattino.

L' Ospite.

Alza il capo.

Guarda, ritorna il sole; l'orizzonte
s' è sbiancato ad oriente....

Nérito.

Fra poco sarà rosso....

L' Ospite.

Così, parlando, abbiam tratto il mattino.

Nérito.

O dolce notte senza sonno, spesa
a suscitar memorie, ahimè, lontane,
di tempi più gagliardi, allor che l' orda
dei fieri macrocefali scendeva,
dalle lande d'oriente, a disputarci
le nostre grotte e le boscose valli,
popolate dal cervo e dalla renna,
con selci levigate....

Piega il capo sotto il cumulo delle memorie.

E' dunque bella
la nuova terra di conquista?

L' Ospite.

con entusiasmo:

Bella ?!...

E' bella più di quanto sognavamo;
cinta di monti e posta fra due mari;
ed il ciel che la copre è azzurro, come....
come azzurro non è niun altro cielo....

Nérito.

Siate felici!.... Io temo
non poterla veder.

L' Ospite.

Pure, gli amici
ti vogliono con loro a lor compagno
per nuove guerre....

Nérito.

Taci!... Già, l'annunzio
che tu mi desti mi contrista assai,
mentre è pur caro il ripensar a Tsilla
ed alle gioie che l'amor le appresta.
Separarmi da lei?.... Ciò è molto triste.

L' Ospite.

Ma puoi seguirla: l'onorevol loco
che tu tenevi, te l'abbiam serbato.

Nérito.

E' ver, ma temo; ho molti dubbi in core.
Lascierei con dolore la mia grotta;
ma pur la lascierei, chè mi diletta
molto di più la vostra compagnia.
Ma posso condannar a solitudine
qualcun di loro? Il non prescelto, credo,
non vorrà rimanere insieme a noi.

L' Ospite.

Chi ne ha colpa, se Tsilla non può amarlo?

Nérito.

E chi può dargli torto se è geloso?

Scherzando, escono Tsilla e Neto dalla grotta.

Guarda: esce adesso dalla grotta....

L' Ospite.

E' bella!

Nérito.

E tanto buona; e non men buono è Neto.
Esce anche lui.... olà!.... Rumi non esce?

Neto.

Lui dorme ancora; è stanco della caccia
che, a quanto pare, non è stata buona....

Nérito.

Ritornò poco fa; sembrava affranto;
non ci vide neppure e andò a riposo.

Tsilla.

Come? Stanotte non dormiste?

Nérito.

Mai.
Pur, da molt'anni, non godevo tanto.
M'è sembrato, stanotte, di riviver
i miei giorni di gloria.
Ho sognato da desto, ed il mio sogno
fu bello e grande, e fatto di ricordo....
Andate via?

Tsilla.

gaiamente:

A coglier frutti, andiamo,
che saranno freschissimi e bagnati
di bella guazza, luccicante ai primi
raggi del sol che sta sorgendo.

Nérito.

Andate:

Guardatevi da fiere e dall' insidie
dei molesti vicini di laguna.

Neto e Tsilla se ne vanno rincorrendosi e scherzando. Nérito e l'Ospite li guardano sorridendo, e poi riprendono la loro conversazione. Ma intanto, dalla grotta, è uscito Rumi e si mette tosto a riparare degli arnesi da caccia senza curarsi di loro, che del resto, non si accorgono della sua presenza.

L' Ospite

Sì, caro amico; ti ripeto, è vero.
Siamo giunti alla fin dei nostri guai,
e i sogni giovanili, si son fatti
verità confortante.

Nérito.

Io spero.... ma....
Se mi dici sì fiera quella gente,
non cederan senz' altra lotta....

L' Ospite.

E sia.
Purchè ci tocchi la vittoria. Il vecchio
re valoroso va desiando pace
e vuol vedere, pria di morir, la figlia....

Nérito.

Tsilla!

Al nome di Tsilla, Rumi tende l'orecchio.

Me l'affidò, quando, con altri bimbi,
vi lasciai, qui restando alla custodia
di questa grotta cui ho posto affetto.

L' Ospite.

E dice ed ha disposto che lo sposo
che la sua figlia sceglierà, sia duce.

Movimento di sorpresa di Rumi.

Nérito.

Sceglierà certo fra di loro.... Ignoro
qual sarà il preferito.

Rumi lascia cadere l' accetta.

O, Rumi! qui?
Ti credevo ancor dentro a riposare.

Le sue parole sono lente come di chi scruti il secreto in fondo ad un'anima.

Come andò la tua caccia?

Rumi.

seccamente:

Male assai.

Nérito.

Non hai portato nulla?

Rumi.

c. s.:

Nulla.

Nérito.

E torni?

Rumi.

c. s.:

Sì.

L' Ospite.

Ritorniamo nella grotta: il sole
s'è levato già molto, e il fresco piace.

Nérito.

inquieto: Mentre guarda Rumi che si allontana:

Torniamo, sì.... ma temo qualche cosa.

L' Ospite.

Quale cosa?

Nérito.

con mistero:

Non credi che abbia udito?

L' Ospite.

ignaro:

Se avesse udito?....

Nérito.

molto preoccupato:

Mi dorrebbe assai.
Non conosci quel giovane. Nel sangue
tiene un fuoco terribile. E' geloso
del fratello, che crede fortunato
dell'amore di Tsilla; è forte e baldo,
ed arrogante con chi crede fiacco.
Se avesse udito bene, quel bagliore
che porti d'oltre i monti, lo farebbe
cieco.... Veglierò meglio su di lui.

Entrano nella grotta.
Tsilla e Neto appariscono sull'altra riva del torrente. Tsilla è adorna di fiori ed ha le braccia piene di frutti.

Neto.

Passiam dunque, se vuoi.

Tsilla.

La nuova strada
mi seduce di più. Per questo io voglio
guadar teco il torrente.

Neto.

V'è pericolo...
Pure ti sosterrò con tutti i fiori
e le frutta che hai colte....

Tsilla.

Oh fiori belli!...
Io n'ho piene le braccia e n'ho sul capo,
e n'ho attorno alla vita e sulle spalle,
e sono un fiore io stessa. Ma.... passiamo.

Neto.

Dammi un po' del tuo carico; t'impaccia....

Tsilla.

Si stringe più forte i fiori al petto.

Questo no!.... questo no!.... li vo' tenere,
li vo' portare io stessa all'altra riva....

Poveri fiori! Sentono l'inverno
e rimpiangono il sole dell'estate
che li faceva belli.

Neto.

Belli così, non n'ho veduti mai
neppur di primavera;.... ma sarà
perchè li porti tu!....

Tsilla.

un po' confusa:

Sarà così...,

Neto.

Passerò prima e ti darò la mano....

Guada a mezzo il torrente, e rimane proteso per aiutarla.

Ecco.... son giunto.... dammi la tua mano. . . .

Tsilla.

impacciata dai fiori:

Oh! come fare?.... mi spaventa, adesso,
ciò che prima pareva così bello.

Mette i piedi nell'acqua e comincia il guado, traballando.

Neto.

aiutandola con la mano:

Suvvia.... la tua mano, e bada al passo....
E bada al musco lubrico.... sta attenta!....

Ella vacilla sempre più sui ciottoli mobili.

La tua man, la tua mano!.... non fermarti!
Lascia andare i tuoi fiori....

Finalmente ella scivola e tuffa una gamba nell'acqua.

Tsilla!

Tsilla.

con un grido di spavento:

Neto!

Neto.

L'aiuta a toccare la riva e la trae dall'acqua.

Tsilla, non sei ferita? Oh cara Tsilla!

Tsilla.

Mi son tutta bagnata.... ohimè!.... le frutta!
Per non lasciarle son caduta io stessa.

Neto.

tenendola sempre fra le braccia e appassionandosi sempre più:

Ti asciugherò, ti scalderò.... sei pallida.

Tsilla.

con poca forza:

Lasciami, ohimè..,. perchè mi tieni stretta?

Neto.

un po' confuso:

Così.... ti faccio male?....

Tsilla.

Oh no!.... mi piace....

Neto.

accalorandosi sempre più:

Allora non ti lascio.... tu cadresti
di nuovo nel torrente.... non ti lascio....
ti tengo qui, con me, tutta la vita.
Ti piacerebbe?

Tsilla.

Tanto!... Se mi stringi,
sento dentro di me d'esser felice....
Non del tutto, però;.... vi son dei giorni
che vorrei esser stretta tanto a te
da formare con te una cosa sola.

Neto.

con slancio:

Oh dolce Tsilla!.... io t'amo tanto!.... e t'amo
perchè sono il tuo sole!

Tsilla.

.... che mi dona
il mio color di rosa.
Senza del sole un fiore è troppo mesto!

Neto.

Ma se non fosse il fiore, che sarebbe
il raggio caldo di quell'astro? inutile,
sarebbe; è così bello il sol, perchè
belli fa i fiori e perchè indora i frutti
che vedi intorno....

Tsilla.

Si scioglie, presa da un senso di vaga malinconia.

E' tanto bello, intorno!...
E sento che lontano, ben lontano,
altre bellezze vi saranno: ahimè,
come vorrei volar lontan lontano,
come le rondinelle dell'estate;
più presso al sol, fra nuvole rosate,
e cantar il mio amore in mezzo al cielo!....

Neto.

Ed io, vorrei seguirti da vicino
e posare con te in un solo nido,
per baciarti, così, come ti bacio....

La riabbraccia e la bacia con passione.

Tsilla

abbandonandosi con voluttà:

.... Sulla bocca.... sugli occhi!.... i baci tuoi,
scendon dal cielo dentro il petto mio,
e più li bevo, più mi metton sete
d'altri detti d'amor e d'altri baci,
di caldi amplessi e di carezze audaci....

Rimangono a lungo abbracciati.

Rumi.

entrando improvviso:

Siete qui ?

Neto.

turbato:

Benvenuto !....

Rumi.

mostrando indifferenza:

Ti ringrazio !

poi mal trattenendosi:

E' assai meglio, nevvero, il riposare
che l'andar nel periglio per i boschi ?....

Neto.

Abbiam colte le frutta....

Rumi.

Vedo bene !
Ma sol questo non basta.... Ci vuol forza,
ci vuol l'amor del sangue, per la caccia !
Tu, sembri una donnetta ; che ci fai,
impalato costì con quelle frutta ?

Neto.

Ora le porto via.

Esce; Tsilla resta impacciata sotto lo sguardo acuto di Rumi.

Tsilla.

La tua caccia
è già finita ?

Rumi.

Tu ci credi dunque,
che abbia cercato fiere ?.... tu ci credi ?....

Tsilla.

Me l'hai detto tu stesso....

Cerca di andarsene.

Rumi.

imperioso:

No!.... rimani!

poi, quasi implorando:

Tsilla, ti fo timor? che c'è di strano
nel mio sembiante perchè tu mi fugga?
Sono stravolto?

Tsilla.

Si....

Rumi.

Sono stravolto!....
Tsilla, se tu sapessi ciò che sento,
mi guarderesti almeno con pietà.
E sento invece in te una vampa d'odio,
quando ti guardo e mendico un sorriso.
Se tu sapessi, Tsilla....

con disperazione:

Io t'amo, io t'amo....
t'amo quanto e di più del mio fratello;
ma una luce è venuta d'oltre i monti
e l'ha ridotto una sì strana cosa
questo mio forte amor, ch'io non conosco
più la sua faccia....

Tsilla.

Io non capisco nulla....

Rumi.

Non puoi capir perchè non hai sentito.

supplicando:

Oh Tsilla, dimmi una parola buona!
Dimmi ch'io speri!.... Dimmi che comprendi
quando t'adoro....

con impeto novello:

Voglio farti mia,
e lo voglio perchè la nuova luce
intravista per caso, m'è piaciuta

come mi piaci tu.... Con te, conquisto
la nuova luce piena di mistero.
Con te, conquisto te..., Tsilla.... mi piaci....
Voglio le tue carezze ed i tuoi baci....
Tsilla, ti voglio tutta, ad ogni costo....

Tsilla.

Ohimè!.... sei pazzo!....

Rumi.

Tsilla!....

Tsilla.

Mi spaventi!
Oh! non toccarmi!.... griderò!... Soccorso!....

Mentre Rumi la forza a retrocedere e vuol ghermirla, esce Neto dalla grotta.

Neto.

Che si fa?

Rumi.

Si volta repentino con volto feroce.

Che vuoi, tu?

Neto.

calmo, e non intimorito:

Che le facevi?

Rumi.

inviperito dalla inaspettata audacia:

Tu vuoi sapere? E che? Che vuoi sapere?
Vuoi lottare con me, tu, femminetta?
Vuoi sapere?

con provocante spavalderia:

Ebbene,
la volevo baciare.

Neto.

calmo a Tsilla:

E' vero?

Tsilla acconsente col silenzio.

Rumi.

sprezzante :

Ebbene ?

Neto.

calmo, ma deciso :

Ebbene, se tu tenti, io la difendo,
perchè Tsilla è mia sposa, e l'amo.

Rumi.

Anch'io.
Ma a tuo dispetto te la vo' strappare.

Si avventa su Tsilla, che fugge gridando. Neto gli sbarra il passo.

Neto.

A me !

Rumi.

Ti tronco !

Neto.

Non è facil.... prova !....

E si afferrano; la lotta tra i due fratelli è disperata: lottano come belve, colle braccia, coll'unghie e coi denti. Dopo lunghi sforzi, dopo esser caduto ed essersi sollevato, Neto ha il sopravvento, e preme col ginocchio la gola di Rumi.

con voce rotta dallo sforzo :

Già tu tocchi la terra; e ciò mi paga
delle tue prepotenze contro a noi,
che sopporto da che son tuo compagno.
Hai capito chi sono ? l'hai capito ?

Nérito.

uscendo improvviso :

Neto !.... che accade ?

Il suo arrivo in compagnia dell'Ospite, e la sua voce autorevole, smorzano il furore di Neto. Si volge pacato, ma senza lasciare col ginocchio il petto del vinto.

Neto.

Ho vinto il mio rivale,
che usava la sua forza contro Tsilla!

Nérito.

severo:

Alzati!

Neto, suo malgrado, lascia che Rumi si rialzi.

a Tsilla:

E' verò?... solo quest'oggi ei tenta?

Tsilla.

fra le lacrime:

Solo quest'oggi....

Nérito.

a Rumi, severo:

Ciò t'aggrava assai.
Rumi, che udivi tu questa mattina
dalla bocca dell'Ospite?.... Tu taci;
impallidisci; ed io non ti perdono,
perchè Tsilla è creata per l'amore
e non per il tuo sogno di grandezza.
M'intendi tu?...,

a Tsilla:

Tsilla non ama te!....

Rumi.

scattando:

Che!.... questo è troppo; ed io t'impedirò
di proseguire.

Nérito.

Ed io ti mando via
di questa grotta di cui turbi il quieto
tenor di vita. Tu sei troppo vile....
e quest'accetta, che ho impugnata in guerra

con vittoria, è per te, se ti rivedo
gironzar qui d'attorno.... Tu m'intendi....

Due volte fa il gesto imperioso di chi allontana. Rumi resiste dapprima, poi china il capo e parte singhiozzando. Nérito lo guarda partire, fra lo stupore degli astanti.

all'Ospite:

Sembro severo? E' ciò che occorre; entriamo.

TELA.

ATTO SECONDO

Un luogo selvaggio e dirupato. Il lago, colla vista delle capanne, si stende lontano, fuso all'orizzonte con una lieve caligine che vela leggermente il contorno dei monti nevosi. Il sole volge al tramonto, nella placida melanconia di una giornata d'autunno.

Rumi.

Ora proseguirò? Debbo fermarmi?
Tutta notte e tutt'oggi ho camminato
errabondo e famelico. Son stanco.
Ma non seppi di troppo allontanarmi;
qualche cosa m'attira qui d'attorno.
E' speranza? E' timore? Non so nulla,
se non ch'è orribil viver, come vivo,
una vita d'angoscia e desiderio.
Ecco: tramonta il sole, e nel mio cuore
subentra all'ira un desiderio immenso
e di pace e d'amore.
Com'è bello il mondo!
Com'è bello il mio lago sul tramonto,
colle strisce più scure diramate
fra l'azzurro increspato, ove si specchiano
i monti opposti, verdi e bruno-chiari!
E fra tanta gentil malinconia,
il mio dolore è fisso come rupe;
come rupe su cuspide di monte
rosseggiante d'autunno tutt'intorno.
Oh finire la vita in un sol salto
sfracellato qui, sotto questa rupe....
“ e piombar nel lago e farlo rosso „!

La malìa della morte si impadronisce di lui; onde si sdraia sull' orlo del precipizio, e abbrancato ai virgulti, guarda sotto di se. L'orrore e la vertigine lo respingono. Fissa lo sguardo alle capanne lontane.

Le capanne!....
Laggiù vivon di pesca e di rapina,
alcuni paurosi della terra.
Lo stregone li guida e fa gli intrugli
d'erbe ricotte.... Se potesse darmi
un sortilegio o un'erba che mi desse
l'amor di lei, ch'è tutta la mia vita?
Ho sentito parlar di tali fole;
ma se fole non fossero? Se avesse
il farmaco eccellente dell'amore?
La speranza ha una voce anche per me.

Parte per onde è venuto. Dalla parte opposta entra Nérito e ai suoi lati stanno Tsilla e Neto. Il loro passo è tranquillo.

Nérito.

Ecco ciò che la grotta affumicata
non ci darà giammai; la dolce quiete
d'un tramonto d'autunno in riva al lago.

Neto.

Tutto è bello d'attorno....

Nérito.

commosso:

E dentro a voi,
v'è di bello la fiamma giovanile
che vi rende più bella la natura.
E a me, che sento gli anni nel cerebro
gravar sempre di più, perchè vien fiacca
la mia tempra d'eroe, questa scena
mette nel vecchio cuore lo sconforto.
Siete tristi, lo so.... Rumi è lontano!....

Tsilla.

Cacciandolo, dicesti alcuna cosa
che ci è rimasta oscura; perchè mai?

Qual'è la luce strana che diceva
venuta d'oltre i monti? E' realtà?

Nérito.

siede e racconta; gli amanti sono ai suoi lati.

Oh buona Tsilla, vi dirò il segreto....
Nacqui lontano, in una landa grigia;
e trascorsi colà mia giovinezza
nella tema dei lupi e delle genti
avverse a noi, povera schiatta.... Crebbi,
avvezzo a veder sangue e farne scorrere,
semiselvaggio; ma mi rideva in core
la speranza di un cielo più benigno,
d'altre genti più miti, e d'una grotta
che fosse meno buia e meno squallida.
Così mi mossi, fatto adulto, insieme
ad un pugno di giovani fortissimi,
per trovare la terra che sognavo.
Felicità non la trovammo mai!....
Bensì trovammo guerre e morbi e fame....
Scavammo molte tombe, in terre ignote,
per noi stessi, e pei bimbi ch'eran nati
a noi, da donne che avevam rapite
non so dove, con furia d'uragano.
Tsilla, tuo padre era il più forte in tutto;
la tua madre moriva fra le braccia
di lui, dando la vita a te. La strada
sarebbe stata la tua morte: abbandonai
i devoti compagni lacrimanti,
e qui rimasi, all'amorosa cura
di te, Tsilla, e di voi due fratelli,
troppo acerbi a provare il triste mondo.
Tsilla, i compagni hanno trovato pace;
tuo padre è vecchio e vuol vederti ancora,
e cederà al tuo sposo l'alto onore
di guidar la nostr'orda il dì che muoia,
o che vecchio di troppo, più non possa
guidarla con fortuna nei cimenti!....

Neto.
abbracciando Tsilla :

E quest'onore ambiva mio fratello...,
Io non l'ambivo.... mi bastava Tsilla.
Or dunque, addio, fertile terra e cielo
che terso e malinconico colori
la distesa del lago e questi colli !....
A lungo, qui, sognavo ai piè di Tsilla
trascorrere la vita tranquillissima....
Ma che prometti, nuova patria, tu
che nel sogno m'appari tutta bella ?
Cala dal cielo, esala dalla terra
un nuovo triste senso di dolcezza....
O vecchia patria, addio,
t'avrò sempre nel cor !....

Tsilla.

Ma come seppe ?

Nérito.

Udì per caso l'Ospite,
venuto apposta a dirmi di partire
per la terra sognata....

Tsilla.

E partiremo ?

Nérito.

Chi lo sa ? Partirete ; questo è certo.

Neto.

E tu non partirai ?

Nérito.

Adesso, forse....
Sono rimasto solo, e lascierò
la mia grotta qual'era, per i lupi.

Neto.

Ma come si viaggia ?

Nérito.

Come voglion
le tempeste, le nevi, i solleoni....
Si va, si va finchè si può ;.... si arriva,

oppure ci si getta dentro un greto
e non ci si alza più.... Giunge qualcuno.

Infatti, da lontano, la nota rauca di un corno tolto da un bufalo. E il suono si ripete più presso, con cadenza monotona. Sul fondo passano uomini robusti, armati di lance rozze e d'accette di selce: non portano carichi. Ma seguono altri uomini, a breve distanza, trascinando le slitte di rami e portando fardelli d'ogni sorta. Poi sono donne; son vecchi e bambini che si trascinano a stento, a capo chino, disfatti dalla fatica e dalla fame. Una donna, esausta, cade col bimbo che tiene in braccio e non vedrà la terra promessa.

Un altro gruppo d'uomini armati, che chiude la marcia, la raccoglie col piccino e prosegue trasportandola. Il suonatore di corno è davanti alla carovana: e il suono si perde lontano, fatto di una sola nota, lamentoso e tristissimo come una marcia funebre.

a voce bassa, tristamente:

Si viaggia così; voi lo vedete.
Si arriva o non si arriva ad una mèta
che non si sa qual'è. Si cerca un cielo
tranquillo ed una terra sparsa di boscaglie;....
allora ci si ferma; s'è arrivati....

si alza:

andiam, torniamo nella grotta.

esce:

Tsilla.

malinconica e cara:

Così, dunque, ne andiam lontano assai,
dove la voce della nostra patria
non giungerà mai più. Dove se mai
la sua voce giungesse, avrebbe misto
al dolce suono suo
i singhiozzi che scoppiano per noi....

Neto.

triste pur egli:

Era sì dolce il nostro viver qui....

Tsilla.

Ti ricordi di tutto, caro Neto?

si fa più lieta al ricordo:

Ti ricordi che, bimbi, ci seguiva

il buon Nérito ovunque, pel timore
che cadessimo in acqua o dalla rupe?

Neto.

Sì: ricordi quel giorno?
Su questa pietra stessa, nel baciarci,
sentimmo entrambi un sapor nuovo ai baci!...

Tsilla.

Credi tu che ci manchi la memoria
quando sarem lontani?

Neto.

Questo mai!...

Tsilla.

Stanotte hanno brillato mille stelle,
ci saranno compagne in altra terra...

Neto.

Mille baci t'ho dato, e saprò dartene
mille e mille laggiù dove ne andiamo.

Tsilla.

Stanotte i baci non si son contati
piovevano dal cielo su di noi
come le stelle erranti e fiammeggianti
che cadon chi sa dove, oltre lo sguardo.

Neto.

Ma poi, l'alba è venuta, e così scialba
non l'ho veduta mai; più luminosa
mi sembrava la notte e assai più dolce

Si alzano e si avviano tenendosi stretti.

Però, laggiù, di là dei monti, brilla
una luce dolcissima e perenne;
laggiù la lodoletta sempre trilla
ferma nel cielo sopra le sue penne.
Laggiù l'amarsi è facile, ed il cuore
cerca fidente un nido per l'amore.

Cala fitta la tenebra.

TELA.

ATTO TERZO

È notte. La riva del lago. La città lacustre sorge ad alcuni metri dalla riva, su palafitte, delle quali, alcune spuntano qua e là. I tetti, spioventi, di canniccio e di foglie: le capanne molto vicine le une alle altre. Un tavolato stretto conduce dalla riva alle capanne. La luna appare tra le nubi che la nascondono, or sì, or no. Al lume di luna, il lago ha luci d'argento.

Rumi attraversa il tavolato, cerca fra le capanne e bussa ad una.

Lo Stregone.

Cerchi di me?

Rumi.

Di te.

Lo Stregone.

Chi sei?

Rumi.

Conoscimi!
Il primo raggio della luna bianca
ti rischiarì il mio volto consumato...

Lo Stregone.

riconoscendolo al lume di luna:

Un solitario della grotta.., Rumi!..
il cacciator dei lupi e delle renne
che vaga nella notte come fiera
e fa echeggiar la valle del suo grido
di trionfo e di guerra contro a noi...

Rumi.

Già fui vostro nemico: ora non più...

Lo Stregone.

Ma non celare un tradimento,
sotto le tue parole...

Rumi.

Amico... sono amico,
e nessun tradimento ti preparo...
Perchè vengo a pregarti come prega
chi aspetta qualche cosa ch'è di più
della sua stessa vita.

Lo Stregone.

triviale:

Non capisco...
O mi chiedi una cosa molto bella,
o la tua vita, tu, la stimi poco.
Che vuoi da me?

Rumi.

Non so dirlo bene...
Forse perchè non so che cosa cerco,
nè se è possibil d'avere ciò che bramo,
nè se tu lo puoi dar con l'arte tua.

Lo Stregone.

Sei tu malato? Non ti senti in gambe?

Rumi.

Oh per quello non so: ma non mi pare,
benchè già mi credessi assai più forte
del mio fratello...

Lo Stregone.

credendo di capire:

... L'ami?

Rumi.

L'abborro.

Lo Stregone.

Ti comprendo: vuoi metterlo a riposo
con bevanda sicura, che non macchi
la tua fama d'onesto innanzi al vecchio
ed alla bella fanciullina.

Rumi.

Zitto!...
Se pronunci il suo nome, tu lo macchi.

Lo Stregone.

capisce al volo:

Ti riscaldi: e ciò dice assai di più
che se avessi parlato; ella ti piace.

Rumi.

Strazio! Miseria! Insopportabil vita!
Sono stato ad un filo di troncarla
poco fa, che guardavo dalla rupe
il vostro gruppo di capanne e il lago.
Ma troncarla così, mi parve male,
perchè ho visto una luce, d'oltre i monti
che m'è piaciuta e che raggiungerò.

Lo Stregone.

Dunque non t'ama; ma il pensiero è buono
di rivolgerti a me per farti amare.

con intenzione:

Insegnami la strada della grotta,
e vedrai che con arte che non sbaglia
la renderò di te sì innamorata,
che il tuo cuore sarà ghiaccio al confronto.

Rumi.

Vile canaglia!... non la bevo!... via!...
Troppe volte tentaste penetrarvi
perch'io non m'accorga del tuo gioco.

Lo Stregone.

visibilmente contrariato e colpito da nuova idea.

Allora ho un altro mezzo ch' è sicuro...
Ma prima voglio il premio: non mi fido.

Rumi.

Porto con me le mie ricchezze intere:
un'accetta di selce e queste pelli,
e una collana d'anellini d'osso.

Lo Stregone.

Basterà, per pagarmi, la collana...

Rumi.

Eccola: è tua; ma bada al tuo consiglio

Lo Stregone.

Consiglio già provato molte volte...

con mistero:

Quando uscirà verso la fonte, metti
sul suo passaggio dei bastoni ritti
che bacerai con enfasi, siccome
tu vorresti baciar lei stessa: i baci
voleran verso lei, e t'amerà.

Rumi.

Che strano sortilegio!... E' ben sicuro?

Lo Stregone.

Fu provato più volte da me stesso.

Rumi.

Bastoni ritti dove passa?...

Lo Stregone.

Certo;
il rimedio è sicuro.

Rumi.

E m'amerà?
M'amerà la mia bella idolatrata,
sì da formar coi nostri cuori uniti
una celeste musica di gioia?
Ahimè no!... che il mio cuore è come un cardo
nascosto dentro un cespite di viole.
Nel mio cuore c'è un aspide che rode
e che non è di solo amore... Taccio...
tu non mi puoi comprender...

Lo Stregone.

esaminando la collana:

Non mi curo...

Rumi.

Lo vedi che facevo? Ho un tal bisogno
di dire il mio dolore, che per poco
non lo dicevo a te.

Lo Stregone.

Non me ne curo.

Rumi.

Lo vedi cosa faccio? Ho un tal bisogno
di lenire il mio strazio, che ricorro
all'arte tua ridicola che abborro.
O stregone, non dubito l'inganno,
ma mi trovo in un male tanto grande
che non veggo altra uscita che la morte.
E per questo do' retta alle tue fole;
vi do' retta, così, come il morente
si sforza d'alitare ancora un po'...
Così pianterò stecchi ribaciati
e sulla terra deporrò i miei baci...

Ride come singhiozzando.

Sarà meglio così, che sulle gote
i miei baci le fanno troppo orrore!...

Lo Stregone.

Ma tu sei pazzo!...

Rumi.

Non ancora... forse
lo diverrò sotto il suo primo bacio
ch'abbia sapore almeno di pietà
per la lotta tremenda che combatto.
“ Perchè non ne son degno e pur la bramo, „
Perchè all'amore io v'ho commisto un sogno
che non vorrei giammai aver sognato!

Lo Stregone.

Dormici sopra !

Rumi.

Se potrò dormire!

Parte. Lo Stregone lo guarda allontanarsi per la passerella e lo segue con lo sguardo finchè si è dileguato lontano. Poi rientra nella capanna ed esce con un'altro uomo; parlano a voce bassa finchè un'altro uomo compare sulla soglia di un'altra capanna e si unisce ai due: il dialogo si fa animato e ad ogni momento, dalle capanne escono altri uomini.

Lo Stregone.

E così la caverna è in nostre mani...

Alcuni uomini.

Ed è certo che il vecchio vi raduna
un bel mucchio di pelli, e d' altre cose
che farebbero comodo anche a noi...

Altri uomini.

Ma cadrà nell' inganno ?

Altri ancora

Non ci credo...
mi pare troppo furbo.

I primi arrivati.

E perchè allora
avrebbe già pagato? Dubitando
di qualche cosa, chi sarà quel tale
che pagherà l'inganno con un dono?

Quelli del 3º gruppo.

Il vecchio è un osso duro; ha il braccio forte,

Quelli del 2º

E c'è l'altro fratello che non scherza:

Lo Stregone.

dominando il tumulto crescente:

Egli non cadde nell'inganno subito,
mi toccò d'imbrogliarlo con dell'arte...,
Così ci sarà facil di seguire
la pista degli stecchi; e quando tutti
saranno sparsi nei dintorni, in molti
piomberemo nella grotta, e via!
Senza pietà!... senza rispetto!...,

Tutti.

coll'entusiasmo dei predoni:

Subito
Si parte subito all'agguato... via!...

Chi entra e chi esce dalle capanne portando le armi. Tutti passano sulla riva e si dileguano; e i loro passi si confondono a poco a poco coi rumori della notte. La luna è sparita. Scena buia.

SI MUTA LA SCENA

La scena del 1o atto. Tutti si affrettano da varie parti.

L'Ospite.

accorrendo :

Di là... di là... vi assalgono...

Nérito.

autorevole a Tsilla :

" Tu, Tsilla,
" ritirati nel fondo della grotta.
" Non vi entreranno che di sopra a noi...
" Ma se vi entrasser... sai che v'è un'uscita
" che dà sul fiume : ti rifugi là :
" poi ti assista la sorte...

Tsilla entra.

Non credevo
" che quest'armi dovessero servirmi
" dopo tant'anni ; serviranno bene „.
Ospite, sei forte : tu ti arrampichi
su questa rupe : in alto v'è un macigno
preparato da me. Con urto lieve,
crolla, ed investe chi si trova sotto
con peso formidabile. Va' su.
Sarai salvo di certo, e pensa a Tsilla.
Neto, starai con me: ti batti bene.

L'Ospite sale sulla roccia.
Dal fondo, gli uomini della città lacustre guidati dallo Stregone. Una pioggia di pietre investe Neto e Nérito, che non cedono e si avventano colla lancia e la scure di guerra, grossa e levigata. Ad un tratto, dietro di essi, la voce di Rumi.

Rumi.

Tradimento!... Stregone, me la paghi!

E siccome Neto, credendolo nemico, gli contrasta il passo :

Son vostro amico, e vi difenderò
malgrado i vostri torti verso me.

E la battaglia riprende più violenta di prima.

Allo stregone:

Stregone, ti ho trovato: la collana
che ti ho dato, ti servirà per poco.

E lo uccide con un colpo di scure. Ma da molti viene circondato, e cade ferito. Senza il suo aiuto, gli uomini della città hanno il sopravvento, quando macigni immensi crollano dall'alto su di loro con fragore di tempesta, ed essi fuggono nel massimo disordine. Un momento di tregua. L'ospite sporge il capo dal disopra.

L' Ospite.

Siete morti?... feriti?... la rovina
è stata grande più della sorpresa...

Discende e considera i feriti.

Tsilla.

esce dalla grotta: *a Neto e Nérito*:

Grazie: vi trovo illesi..

Li abbraccia entrambi e vede Rumi a terra.

Rumi è qui?

Neto.

Ha combattuto: ma non so spiegarmi...

L' Ospite.

a Nérito in disparte:

Sopra la grotta ho visto certi pali
disposti in fila che vanno fino al fiume.
Che sarà ciò?

Nérito.

La strada fu segnata
da qualcun che la sa: questi era Rumi.

L' Ospite.

Questa collana...

Nérito.

con crescente amarezza:

E' sua... e l'ha donata
per paga allo stregone: ci ha traditi
per vendicarsi... ahimè... le mie fatiche,
le mie cure, i miei crucci, ne hanno fatto
nient'altro che un nemico ferocissimo.
E l'amai come un figlio: e fui severo,
ma lo fui con lo strazio inenarrabile.

Neto.

Ma perchè ci difese?

Nérito.

Fu il rimorso
che forse lo assaliva fatto il male.

Rumi apre gli occhi.

Rumi, tu sei ferito... che ci hai fatto?
Fu vendetta vilissima la tua
di chiamare i nemici contro a noi.
Per poco siamo vivi e Tsilla libera.

Rumi.

con fatica e dolore:

No... no... non v'ho tradito... Fu sciocchezza,
non viltà nè vendetta, e son punito.

L' Ospite.

Possiam credergli, amico; non si mente,
Quando s'è come lui.

Nérito.

Credo; ma dimmi:
come ti sei trovato in mezzo a noi?

Rumi.

Ho fatto il sortilegio... e vi spiavo
per veder Tsilla andar verso la fonte,
e cogliere un suo moto, che dicesse
il nuovo amore... Ho visto dei nemici,
ho dubitato dell'inganno, e accorsi.
Sono contento... lo stregone è morto.
L'ho ucciso io stesso e l'ho veduto a terra.
Però non l'odio: mi ha dato il suo rimedio.
Come sperarne un altro da un tal uomo?

Nérito.

Che dici tu? Rumi, io ti perdono.

Rumi.

Oh lo sento, lo merito... ho sofferto...
Il rimedio era questo ai mali miei...
Poichè gli chiesi come si potesse
tornare in mezzo a voi, e me lo disse...
Soltanto, non credevo di far male
e m'ha accecato la luce d'oltre i monti.
Oh lo Stregone è stato saggio ed io
mi sento già guarito del mio male.
Già la luce è scomparsa, e nella notte
veggo brillar la stella dell'amore.
Già nel crepuscol della mia giornata,
come monti vanenti nella nebbia,
si fondon nella pace i miei tormenti.

Tsilla.

Nella terra d'amore che ci è data
per nostro asilo ci sarai presente,
al nostro amore vittima immolata,
dolorante per noi, per noi morente..,

Neto.

In mezzo al sol che sfolgora nel riso
vedrem sempre la nuvola agitata,

triste come l'aspetto del tuo viso
come la vecchia patria abbandonata!...

Rumi.

Tsilla non vuoi guardarmi? E' un sacrificio,
ma sarà l'ultimo, e poi... sarai felice
di non vedermi più...

Tsilla.

È mossa a pietà dall' immensa tristezza della sua rassegnazione.

con slancio:

Rumi, non t'odio.
Se potessi, vorrei... darti in quest'ora
tutto il bene da te sperato invano.

Rumi.

Sorride di gioia per la prima volta.

Tsilla, è pur vero? Lo Stregone è buono.
Ci voleva la morte, per donarmi
il tuo sguardo addolcito e la manina
bianca e gentil di te sopra il mio cuore.
Io non la lascio più; per pochi istanti
la terrò sul mio petto, e mi parrà
di averla trattenuta tutti i secoli...
L'ultima immagin vista nella sera
si porta tutta notte in mezzo al sogno.
La sognerò sempre così... La notte
senza alcun'alba che le venga incontro,
paurosa di sogni e di fantasmi,
avrà con te la luccioletta amica.
" Perdoniamoci, Neto... la tua mano...
" Nérito, qui al mio capo;... la tua barba
" bianca sarà il mio sogno eternamente.
" Tu mi sei stato padre, e ciò mi basta.
" Non restare con me sulla mia tomba
" ma segui il lor destino... Hai forte il braccio.
" Lungo il cammino li difenderai,

“ e l’Ospite sarà la vostra guida. „
Si distende lontana, quella terra...
Mi sembra di vederla, tutta verde,
sotto l’azzurro carico del cielo.

Vede la sua collana.

La mia collana! me l’ha data Tsilla
quando eravamo piccoli .. mi resti!
E mi trovi felice almen la morte,
che mi coglie, così... fra i vostri pianti...

Muore. Nérito, Neto e Tsilla piangono in silenzio attorno a lui. L’Ospite, ai suoi piedi, ritto su se stesso, si copre gli occhi con la mano. Cala lentamente la tela.

FINE

Lire Una

:: Officina Grafica Lombarda ::
MRZORATI, VIGO & PAGANI
:: :: :: MILANO :: :: ::
47B, Corso Buenos Ayres, 47B